

Carducci – San Martino (Rime nuove 1887)

La lirica, scritta nel 1883 (prima intitolata **Il San Martino in Maremma pisana**), appartiene alle **Rime nuove**. L'ambientazione è quella della Maremma toscana (Bolgheri, Castagneto: luoghi dell'infanzia di Carducci) e siamo in autunno: il giorno di San Martino cade l'11 novembre.

La prima quartina presenta una situazione meteorologica autunnale (la nebbia, i colli con gli alberi spogli, il maestrale, il mare che infuria e sembra incarnare l'ostilità della natura). La seconda e la terza quartina osservano la vita del borgo, tratteggiando una serena scena paesana. L'odore di vino che allontana la tristezza, lo spiedo che scoppietta sulla brace, il cacciatore che fischietta osservando il tramonto. Nell'ultima quartina, attraverso la similitudine con gli uccelli neri, fa la sua comparsa la componente più umana ed emotiva.

Metrica: quattro quartine di settenari di cui il secondo rima con il terzo, il quarto, tronco, ha sempre la stessa rima. La poesia ha la stessa identica struttura di **Pianto antico**.

La nebbia a gl'irti¹ colli
piovigginando sale,
e sotto il maestrale²
urla e biancheggia il mar;

ma³ per le vie del borgo
dal ribollir⁴ de' tini
va l'aspro odor de i vini
l'anime a rallegrar.

Gira su' ceppi accesi
lo spiedo scoppiettando:
sta il cacciatore fischiano
sull'uscio a rimirar

tra le rossastre⁵ nubi
stormi d'uccelli neri⁶,
com'esuli⁷ pensieri,
nel vespero⁸ migrar⁹.

1 Ispidi, pungenti. Allude, verosimilmente, alla presenza di alberi spogli.

2 Un vento freddo che proviene da nord-ovest.

3 In contrapposizione alla strofa precedente.

4 Fermentare (del vino).

5 A causa della luce del tramonto.

6 Allegoria delle preoccupazioni.

7 Che vorrebbe allontanare, mandare in esilio.

8 Sera.

9 È retto da "rimirar" (v.12)